



Giornale + libro

Collana i grandi processi

MARIA GORETTI

**UNPOL ASSICURAZIONI**  
Sicuramente con te

ANNO 71. N. 109. SPED. IN ABB. POST. 60% - ROMA

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1994 - L. 2.500 - ANN. L. 5.000

Nasce il governo di destra con ex dc ed ex pattisti. Solo due esterni

## Pentapartito Fininvest

### Interviene Scalfaro ma Berlusconi cambia poco Sei ministri del Caf, Previti passa alla Difesa

#### Ritorno all'antico

WALTER VELTRONI

**U**N GRAN BRUTTO spettacolo. Nasce il nuovo pentapartito (Forza Italia, Lega, Alleanza nazionale, Ccd, trasfughi pattisti) che somiglia al vecchio come una goccia d'acqua. Berlusconi decisionista ha impegnato giorni e giorni, persino più di Andreotti, per trattare, mediare, limare. E per spartire. Questo governo è la grande rivincita del manuale Cencelli. Una trattativa tra partiti estenuante e sfacciatata. È fortuna che Berlusconi, forte di un voto che aveva egli stesso salutato come l'inizio di una nuova era, aveva dichiarato il 5 aprile, più di un mese fa: «Sotto pronto. Ho la lista dei ministri e ho il programma». Invece per un mese e più è stato un balletto allucinante. Come ai tempi andati bravuomini venivano catapultati da un ministero all'altro, a prescindere dalle competenze. Il candidato Urbani ha dichiarato: «Nel corso di questa trattativa ho cambiato otto ministeri». Persino lo scambio di dicasteri tra l'avvocato della Fininvest e Biondi è apparso grottesco ed offensivo. Op là, proprio come ieri, quando il socialdemocratico Facchiano poteva passare tranquillamente dalla Protezione civile ai Beni culturali. Ma tutta la vicenda della formazione di questo governo merita di essere ingrandita. C'è stato un susseguirsi di diktat, di ricatti politici, di avvertimenti. E non è ancora finita. L'irrequieto Bontempo, non soddisfatto della nomina di molti ministri missini, ha minacciato di non votare la fiducia per «l'inaccettabile veto a Tremaglia». Gli ex fascisti arrivano al governo ma non gli basta ancora. Berlusconi disse che un leghista non avrebbe potuto andare al Viminale

<b>PRESIDENTE DEL CONSIGLIO</b>	Silvio Berlusconi	<b>RAPPORTI CON PARLAMENTO</b>	Giuliano Ferrara
<b>VICEPRESIDENTI</b>	Giuseppe Tatarella	<b>RIFORME ISTITUZIONALI</b>	Francesco Speroni
	Roberto Maroni	<b>SANITÀ</b>	Raffaele Costa
<b>SOTT. PRESIDENZA</b>	Gianni Letta	<b>FAMIGLIA AFFARI SOCIALI</b>	Antonio Guidi
<b>INTERNO</b>	Roberto Maroni	<b>POSTE</b>	Giuseppe Tatarella
<b>ESTERI</b>	Antonio Martino	<b>POLITICHE COMUNITARIE</b>	Domenico Comino
<b>GIUSTIZIA</b>	Alfredo Biondi	<b>TRASPORTI</b>	Publio Fiori
<b>DIFESA</b>	Cesare Previti	<b>PUBBLICA ISTRUZIONE</b>	Francesco D'Onofrio
<b>TESORO</b>	Lamberto Dini	<b>UNIVERSITÀ E RICERCA</b>	Stefano Podestà
<b>FINANZE</b>	Giulio Tremonti	<b>BENI CULTURALI</b>	Domenico Fisichella
<b>BILANCIO</b>	Giancarlo Pagliarini	<b>AMBIENTE</b>	Altero Matteoli
<b>INDUSTRIA</b>	Vito Gnutti	<b>AGRICOLTURA</b>	Adriana Poli Bortone
<b>LAVORI PUBBLICI</b>	Roberto Radice	<b>ITALIANI NEL MONDO</b>	Sergio Berlinguer
<b>LAVORO</b>	Clemente Mastella	<b>FUNZIONE PUBBLICA</b>	
<b>COMMERCIO ESTERO</b>	Giorgio Bernini	<b>E AFFARI REGIONALI</b>	Giuliano Urbani

ROMA. Nasce il governo Berlusconi. Vicepresidenti il neofascista Tatarella e il leghista Maroni, sottosegretario a palazzo Chigi il vicepresidente (dimissionario) della Fininvest Gianni Letta. Dopo l'ennesima giornata di trattative e veti incrociati, e dopo uno scontro durissimo con il Quirinale che ha rischiato di far saltare il delicato equilibrio fra le forze di maggioranza, il padrone della Fininvest è salito in serata al Quirinale e ha presentato la lista dei ministri. Le venticinque poltrone sono state così divise: otto a Forza Italia, cinque alla Lega, cinque ai neofascisti, due ai liberali e due agli ex dc. Gli «indipendenti» sono tre. Giuliano Ferrara è il nuovo ministro dei Rapporti col Parlamento, Speroni va alle Riforme, Maroni, nonostante il no di Scalfaro,

che ha scritto una lettera a Berlusconi, conquista il Viminale. Ma l'avvocato di Berlusconi, Previti, deve abbandonare la Giustizia e ripiegare alla Difesa. Al Colle sale in serata un Berlusconi teso e stanco: nel pomeriggio sembrava che tutto dovesse saltare. La Lega s'è rifiutata di riaprire le trattative. Fini voleva più poltrone, i radicali sono rimasti fuori e forse neppure voteranno la fiducia. «Non ho la bacchetta magica», dice Berlusconi dopo aver sciolto la riserva. E ai collaboratori confida: «Avrei fatto meglio a presentarmi direttamente alle Camere». Ora ci sono i sottosegretari da nominare, e si preannunciano nuove risse nella maggioranza. Lunedì comincia al Senato il dibattito sulla fiducia.

P. CASCELLA S. DI MICHELE B. MISERENDINO F. RONOLINO R. ROSCANI ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7 e 8



## Arrestato il boia delle Ardeatine Ora Priebke dovrà essere estradato in Italia

In arresto l'ex capitano delle Ss Erich Priebke. Su richiesta italiana la magistratura argentina ha messo agli arresti domiciliari l'ex braccio destro di Kappler. Priebke stava rilasciando un'intervista quando gli uomini dell'Interpol gli hanno notificato l'ordine di cattura. Tullia Zevi: «Non vogliamo vendetta, ma il

passato deve servire come campanello d'allarme per le generazioni future. Chissà che dal processo non escano verità finora rimaste celate...». Peter Tompkins, agente Oss a Roma nel 1944: «Chi lo ha fatto scappare? Chi arrestava i nazi-fascisti e poi li reclutava in funzione anticomunista ha intossicato la democrazia. E i risultati si vedono».

ANTONIO CIPRIANI ALCESTE SANTINI A PAGINA 9 UN'INTERVISTA A FURIO COLOMBO DI GABRIELLA MECUCCI A PAGINA 2

## Bossi soddisfatto. Fini: un giorno importante, non storico Pds: «Se questo è il nuovo» E Cossiga sfotte Speroni

ROMA. Allarmate e critiche le reazioni delle opposizioni alla composizione del nuovo governo, e al modo in cui Berlusconi ci è arrivato. Occhetto, riprendendo anche le preoccupazioni di Scalfaro, parla di una vita democratica del paese «giunta al livello di guardia». Soprattutto per la concentrazione di poteri e di interessi privati nelle mani del presidente incaricato e degli uomini Fininvest entrati nell'esecutivo. Si tratta inoltre di una compagine con molti riciclati e del tutto «vecchia». Persino Cossiga si è divertito a sfottare Speroni, neoministro per le riforme. Soddisfatto invece Bossi. Per Fini è «un giorno importante, non storico».

- **ROBERTO MARONI:** «Scalfaro non si preoccupi, garantirò l'unità del Paese».
- **VALERIO ONIDA,** costituzionalista: «Il Presidente oltre i suoi confini; ha messo sotto tutela il governo?».
- **ELENA PACIOTTI,** presidente Anm: «Aspettiamo garanzie sull'indipendenza dei magistrati, a partire dal pm e dal Csm».
- **TEODORO BUONTEMPO,** deputato Msi: «Inaccettabile il veto su Tremaglia; potrei non votare la fiducia».
- **VALESKA VON ROQUES,** corrispondente dello Spiegel: «Per noi l'ingresso di un partito post-fascista nel governo è uno scandalo».

BRAMBILLA DIMAURO INWINKL LAMPUGNANI SACCHI ALLE PAGINE 4, 5 e 6

## Contrada smonta l'accusa di Spatola

PALERMO. Bruno Contrada si difende da solo. Chiede la parola al presidente Francesco Ingargiola e, con una ricostruzione logica e cronologica che a tutti appare ineccepibile, riesce a sollevare interrogativi e perplessità sulle deposizioni del pentito Rosario Spatola. L'ex funzionario Sisd, incarcerato e processato per collusione con la mafia, insinua il sospetto che il pentito abbia corretto in corsa le sue accuse contro di lui.

SAVERIO LODATO A PAGINA 10

## «È incapace» Prof licenziato a Treviso



TREVISO. È stato licenziato in tronco dal provveditore agli studi di Treviso. Motivo: insufficiente preparazione e scarsa professionalità. Un vero e proprio «caso» quello del professor Claudio Resta, 36 anni, docente di ruolo di tecniche commerciali e aziendali. Un curriculum di tutto rispetto il suo, con corsi di specializzazione negli Usa. Il professore accusa il preside: «Sono vittima di un abuso».

LUCREZIA LUCCHINI A PAGINA 13

LA STORIA

#### Io, antropologo figlio di schiavi



VINCENZO VASILE A PAGINA 13

IL COMMENTO

#### Claudio Fava: così si muore di surf sulle auto



A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

#### Tua sorella

CHE UNA PODEROSA bufala come la «tuta cyber-sex» abbia attirato a Bologna miliardi di ormoni maschili, contenuti in migliaia di giovanotti, fa parte dell'ordinaria furbizia degli organizzatori di «Erotica», il più mesto tra gli eventi mai partoriti da quel «demi-monde» bolognese che si crede a Bisanzio ma vive (con la mamma) a Budrio. Ma che questa attrezzatura da portico, del tutto analoga, come destatrice di «maraviglia», alle boccette di elisir che i ciarlatani girovaghi mostravano ai nostri nonni, abbia suscitato l'eccitata attenzione dei famosi mass-media, non è altrettanto normale. Una serena indifferenza, a volte, vale (anche per i lettori, che non vivono tutti con la mamma a Budrio) più di un inserto speciale.

La rinnovata Radiodue ha escogitato per l'occasione, senti la novità, un bel sondaggio: «è meglio fare l'amore con una donna, un uomo o una tuta?». Volevo telefonare per rispondere: è meglio con tua sorella. Ma le linee erano intasate grazie al maledetto «numero verde», invenzione corrottrice che consente alla gente di dare risposte sceme alle domande sceme senza pagare una lira.

[Michele Serra]

Mercoledì 18 maggio **4** I grandi processi

## Pier Paolo Pasolini

Reo di vilipendio alla Religione di Stato

A cura di Annamaria Guadagni

I LIBRI DELL'UNITÀ

In edicola con l'Unità